

Omelia 15 novembre 2019

Sap 13,1-9

p. G. Paparone o.p.

Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.

Il libro della Sapienza ci parla della possibilità di **conoscere Dio attraverso le opere da Lui fatte**; in particolare, in questo testo, attraverso **la creazione**.

Dalla bellezza, dalla forza, dalla molteplicità delle cose visibili si può risalire a colui che ne è il Creatore.

Ciò che esiste non è frutto del caso, bensì di una sapiente organizzazione, così ci dice il libro della Sapienza.

Certo, ai giorni nostri, con il *Big bang*, l'evoluzione e le altre ipotesi e scoperte, potremmo rimanere un po' sconcertati, disorientati, ma non è questo il punto; oggi vorrei invitarvi a meditare invece sul fatto che noi siamo nel regime della Nuova Alleanza, **crediamo non solo in Dio che ha creato tutte le cose, ma in Dio che si è fatto uomo per noi**.

Come dalle cose visibili possiamo conoscere l'Autore della realtà materiale, così **dal volto di Gesù siamo invitati a riconoscere il volto amorevole del Padre**.

Noi crediamo, quindi, non solo che Dio è creatore, ma che Dio è amore, amore provvidente.

Dio si dona noi e ci vuole incontrare attraverso l'umanità di Gesù. E noi possiamo vivere in comunione con Lui nella misura in cui viviamo in comunione con l'umanità di Gesù.

Cerchiamo, allora, di coltivare ogni giorno quest'amicizia, questa confidenza, questa fraternità perché, attraverso questa intimità con Gesù uomo, possiamo avere un'ulteriore conoscenza della bontà del Padre celeste.

Sia lodato Gesù Cristo